

Ennio Innocenti, Fragilità di Freud. Critica alla psicoanalisi, Pan Editrice, Milano, 1975, pp. 197



Molto curioso questo volume del 1975 di don Ennio Innocenti. Fa riflettere.

L'influsso di Freud fu fecondo e durevole, si impresse a fondo nella cultura dell'epoca e fa sentire i suoi echi anche oggi, tuttavia la psicoanalisi mostra anche aspetti assai oscuri.

Terribile la percentuale di suicidi e pazzi tra i suoi primi e principali propagatori: Weiss suicida, Gross assassino e suicida, Frink impazzito, Tausk suicida, Federn suicida, Rank suicida, Reich pazzo, Ferenczi sospetto psicotico, Silberer suicida, Stekel definito alienato morale da Freud stesso.

Scarsa attendibilità nel campo medico, in cui Freud prese ammirabili cantonate, come aver per anni suggerito e diffuso l'uso della cocaina, aver sbagliato diverse prescrizioni mediche e aver di fatto impedito un dialogo della psicoanalisi con la psichiatria.

Propensione a modelli sociali autoritari e maschilisti tanto in politica che nella sua scuola.

Convincenti sono le contestazioni dell'Innocenti all'utilizzabilità della psicoanalisi nel diritto per il suo togliere realtà al libero arbitrio; e il contrasto rispetto alla dottrina cattolica, in quanto vede la

conoscenza come effetto dell'inconscio anziché vederne il principio nella ragione, radice altresì della libertà.

Ottima a questo proposito una citazione di san Tommaso d'Aquino, non so donde tratta, a p. 159: «libertas tota radicata et fundata est in ratione».

12/12/2019